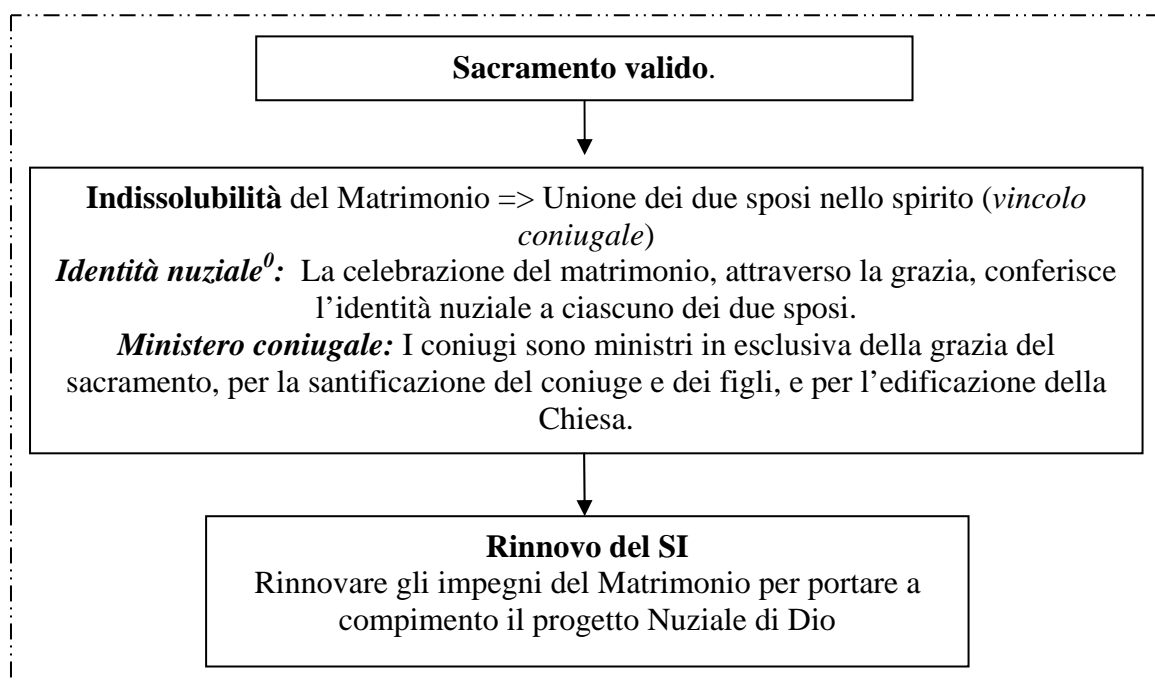


Pastoralità specifica per separati/divorziati non risposati né conviventi.

1. INTRODUZIONE



Per l'indissolubilità del sacramento i due coniugi, anche se vivono separati, restano in comunione nello spirito¹. Infatti come il Battesimo costituisce il vincolo sacramentale della unità dei battezzati nello Spirito Santo, così il Matrimonio costituisce il vincolo sacramentale degli sposi nello stesso Spirito.

Ogni coniuge è ministro in esclusiva² della grazia del matrimonio per la santificazione del proprio coniuge e dei figli in particolare³, ma anche a favore di tutta la Chiesa⁴.

Il matrimonio è un *esclusivo canale* di Grazia a cui *solamente ognuno dei coniugi* può accedere, anche nella situazione di separazione.

Il fatto che i due coniugi vivano separati non annulla il sacramento (*realtà permanente*): infatti se la coppia si **ri/concilia** non occorre **ri/celebrare** il Matrimonio.

Quindi, se il sacramento è valido, esiste sempre questa grazia (*di stato*) e permane l'identità nuziale e il ministero coniugale anche se uno dei due coniugi (o entrambi) lo rifiuta tradendo la propria vocazione matrimoniale.

⁰ Giorgio Mazzanti: *Mistero pasquale, mistero nuziale*, EDB, a pag. 9 nota n. 7: "...la sponsalità è il SI della relazione e la nuzialità è il «farsi carne e storia» della sponsalità accolta."

¹ CCC 950 . *La comunione dei sacramenti*.

² Codice di Diritto Canonico, 1134: *Dalla valida celebrazione del matrimonio sorge tra i coniugi un vincolo di sua natura perpetuo ed esclusivo*; inoltre nel matrimonio cristiano i coniugi, per i compiti e la dignità del loro stato, vengono corroborati e come consacrati da uno speciale sacramento". GS n. 48. «Quapropter coniuges christiani ad sui status officia et dignitatem peculiari sacramento roborantur et veluti consecrantur: ...»

³ Evangelizzazione e sacramento del matrimonio, n. 104: "In forza del sacramento, gli sposi sono consacrati per essere ministri di santificazione nella famiglia e di edificazione della Chiesa."

⁴ CCC n. 1534 : *Due altri sacramenti, l'Ordine e il Matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono alla edificazione del popolo di Dio.*

2. PASTORALITA' SPECIFICA

Scopo della pastoraltà

Accogliere fraternamente la persona separata, che vive la sofferenza e il disorientamento a causa della separazione. Far riemergere l'**identità nuziale** attraverso un percorso⁵, che valorizzi il Matrimonio e l'indissolubilità nella situazione di disunione coniugale, e porti alla consapevolezza che per la coppia **permane il progetto nuziale di Dio**, da portare a compimento.

➤ **Situazioni difficili e irregolari⁶.**

Occorre distinguere le situazioni difficili da quelle irregolari, non per discriminare, ma per adottare una **pastoralità adeguata** alla situazione che si presenta.

La pastoraltà specifica proposta dall'Ufficio Famiglia, dell'Arcidiocesi di Palermo, per le persone separate/divorziate non adulate **non crea un ghetto**. Infatti l'accompagnamento pastorale prevede la partecipazione, costante o no, di altri fedeli della Chiesa:

- coppie impegnate nella pastorale familiare,
- diaconi, catechisti, consacrati,
- familiari dei separati, di cui nessuno sembra occuparsi,
- chiunque voglia sostenere questo cammino.

Invece è del tutto improprio fare un gruppo *misto* che accomuna tutte le situazioni difficili ed irregolari, per diversi motivi:

- la pastoraltà deve essere adeguata alla situazione che si presenta. Differenti situazioni richiedono differenti obiettivi e differenti cammini. Infatti per i separati/divorziati che restano soli si parla di cammino di Fede e Speranza mentre per chi vive in adulterio si parla di cammino di conversione⁷ e Fede.

- Mettere insieme persone che restano sole con quelle che vivono l'adulterio (*situazione irregolare*) può creare un clima difficile: i riaccomagnati pensano che chi resta da solo li stia giudicando e chi resta solo si chiede se non farebbe meglio a cercare una "nuova" relazione.

- A volte chi resta solo preferisce non frequentare perché teme di incontrare la persona che ha causato la divisione dal proprio coniuge.

➤ **Denominazione del gruppo specifico.**

Alcuni separati, pur vivendo da soli, si angosciano nel sentire l'espressione SEPARATI FEDELI AL SACRAMENTO. Queste persone pensano, erroneamente, che si debbano fare consacrazioni particolari, altri impegni ecc. che temono di non saper realizzare, a causa della disunione coniugale.

Il gruppo (e quindi la pastoraltà) dovrebbe avere la denominazione di SEPARATI/DIVORZIATI NON RISPOSATI NE' CONVIVENTI. Occorre cioè fare riferimento alla situazione e non all'obiettivo.

⁵ Familiaris Consortio n. 83. *La solitudine e altre difficoltà sono spesso retaggio del coniuge separato, specialmente se innocente. In tal caso la comunità ecclesiale deve più che mai sostenerlo; prodargli stima, solidarietà, comprensione ed aiuto concreto in modo che gli sia possibile conservare la fedeltà anche nella difficile situazione in cui si trova; aiutarlo a coltivare l'esigenza del perdono propria dell'amore cristiano e la disponibilità all'eventuale ripresa della vita coniugale anteriore. Analogo è il caso del coniuge che ha subito divorzio, ma che - ... - non si lascia coinvolgere in una nuova unione, impegnandosi invece unicamente nell'adempimento dei suoi doveri di famiglia e delle responsabilità della vita cristiana. In tal caso il suo esempio di fedeltà e di coerenza cristiana assume un particolare valore di testimonianza di fronte al mondo e alla Chiesa, rendendo ancor più necessaria, da parte di questa, un'azione continua di amore e di aiuto, senza che vi sia alcun ostacolo per l'ammissione ai sacramenti.*

⁶ Atti del Convegno CEI: *Matrimoni in difficoltà*, ed. Cantagalli pgg. 44 - 47.

⁷ DPF nn 199, 200, 215, 217, 219

Solo dopo avere riedificato l'IDENTITÀ DI FIGLIO DI DIO si può passare gradatamente al PERDONO e a far riemergere l'IDENTITÀ NUZIALE.

➤ **Obiettivi.**

Dal Direttorio di Pastorale Familiare cap. VII n. 208:

- *Manifestare* il valore della testimonianza di fedeltà di cui soprattutto il coniuge innocente⁸ si fa portatore, accettando anche la sofferenza e la solitudine che la nuova situazione comporta⁹;
- *Sostenere e confortare* fraternamente.
- *Prodigare* stima, comprensione, cordiale solidarietà e aiuti concreti¹⁰,
- *Aiutare* a «coltivare l'esigenza del perdono propria dell'amore cristiano e la disponibilità all'eventuale ripresa della vita coniugale anteriore»¹¹.
- *Valorizzare* la grazia del sacramento e il senso dell'indissolubilità nella situazione di separazione coniugale;
- *Fare riemergere* l'identità nuziale. (*Essere per*)

La **finalità** del cammino proposto è quindi:

Portare alla consapevolezza che, anche vivendo separati, permane il progetto nuziale di Dio sulla coppia da portare a compimento. Ogni sposo mantiene l'identità nuziale ed è sempre ministro in esclusiva della grazia per la santificazione del proprio coniuge e dei figli, in particolare, e a favore della Chiesa tutta. Ognuno dei due sposi è sempre custode del proprio coniuge.

Occorre che i conduttori del gruppo sappiano individuare la formazione spirituale di ogni separato e la corretta conoscenza della dottrina cristiana. Talvolta è necessario fare dei cammini quasi da catecumeni¹².

3. RINNOVO DEGLI IMPEGNI DEL MATRIMONIO.

Questo percorso dà senso al Rinnovo degli impegni matrimoniali, fatto comunitariamente nel ritiro annuale di chiusura. Il rito del Rinnovo è stato chiesto, nel mese di maggio 2004, a p. Pietro Sorci ofm, docente ordinario di Liturgia alla Pontificia Facoltà Cattolica Siciliana S. Giovanni Evangelista.

Il 6 giugno 2004 abbiamo usato il Rito per la prima volta.

Il percorso proposto, attraverso il *dono di sé* (s/offrire => offrirsi), aiuta a trasformare la sofferenza del ripudio e dell'abbandono nell'oblazione totale (*dare la vita per*).

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.

A nostro avviso questo percorso amplia l'orizzonte di senso sul Matrimonio e l'indissolubilità nella situazione della separazione coniugale e dona a tutta la Chiesa uno

⁸ Nel Diritto Canonico l'aggettivo innocente è attribuito al coniuge che non è adultero Can. 1152, §2.

⁹ Cf *Familiaris consortio*, n. 20. *Ma è doveroso anche riconoscere il valore della testimonianza di quei coniugi che, pur essendo stati abbandonati dal partner, con la forza della fede e della speranza cristiana non sono passati ad una nuova unione: anche questi coniugi danno un'autentica testimonianza di fedeltà, di cui il mondo oggi ha grande bisogno. Per tale motivo devono essere incoraggiati e aiutati dai pastori e dai fedeli della Chiesa.*

¹⁰ Sia sul piano personale che familiare: educazione figli, rapporti con gli altri familiari.

¹¹ *Familiaris consortio*, n. 83 (v. nota 4).

¹² Il Santo Padre Benedetto XVI ha parlato di analfabetismo religioso nella *Lectio Divina di Giovedì 23 febbraio 2012.*

visione più profonda sul Matrimonio e sulla sua missione all'interno della Chiesa e nel mondo.

Nel contemplare Cristo Sposo esposto sulla Croce, i separati soli condividono con Lui la sofferenza dell'amore donato e rifiutato.

Il separato, che non tradisce la sua vocazione matrimoniale, rende ancora più visibile il dono proprio perché rifiutato.

Cristo in croce è l'amore di Dio, il Dono, che l'uomo assurdamente rifiuta al punto di volerlo vedere morto.

Ma Cristo è anche lo Sposo-Risorto con le stimmate vive e donatrici di vita.

Il battezzato, che fedelmente vive la sua vocazione, riceve la grazia di stato che lo sostiene in questo percorso non facile ma pacificante.

Egli è l'oblazione totale fatta a Dio per il proprio coniuge, che lo ripudia, al fine di portare a compimento la missione del sacramento.

Ogni cristiano sa che la sequela a Cristo è ascoltare il suo invito:

"Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.» Lc 9,23.

Però la Croce non è l'ultima parola.

L'ultima parola è lo Sposo-Risorto che ci invia come testimoni, sostenuti dalla sua Speranza, agli estremi confini del tempo e dello spazio:

E Gesù, avvicinosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,19-20).
